



sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 dicembre 2012

ARGOMENTI:

- Welfare: si chiude un anno deludente
- E' ancora "ius sanguinis": l'occasione persa della cittadinanza
- Doping: la Procura chiede 4 anni per Schwazer
- Infibulazione: la condanna dell'Onu
- Petizione degli ultrà inglesi: "Ridateci i posti in piedi"
- Palermo, seconda edizione del progetto "Nuotabile"



con l'agenzia
DIRE



NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI (Free)

SPECIALE/IL 2012 DEL SOCIALE

Welfare, un anno deludente. Ecco cosa si è fatto (e cosa non si è fatto)



Analisi di un anno nelle dieci aree più dense di avvenimenti: fondi sociali, povertà estreme, immigrazione, disabilità e non autosufficienza, volontariato e terzo settore, senza dimora, carcere e Opg, servizio civile, rom, gioco d'azzardo

COSA è avvenuto nel 2012 per il sociale? E soprattutto: cosa non è avvenuto o è rimasto in sospeso?

E' proprio quella della sospensione l'immagine che emerge passando in rassegna gli eventi principali dell'anno in materia di welfare e disagio sociale. Se nei consuntivi tematici di dicembre si parla solitamente di "bilancio in chiaroscuro" o di "luci e ombre", in questo caso lo scenario è ben poco luminoso. Investite dalla crisi, le politiche sociali italiane hanno rivelato tutta la loro fragilità. Basato essenzialmente su un sistema di erogazioni monetarie, spesso inefficaci, il nostro welfare paga la riduzione dei servizi pubblici di assistenza, già tra i più scarsi per numero in Europa, mentre il ruolo di supplenza delle famiglie, con i loro risparmi, sta venendo meno a causa di un impoverimento sempre più diffuso.

E' deludente dunque il quadro che si delinea in questo Speciale 2012, dove abbiamo selezionato dieci aree del welfare e del disagio tra quelle più dense di avvenimenti: i fondi per le politiche sociali, l'immigrazione e la cittadinanza, la disabilità e la non autosufficienza, il volontariato e terzo settore, i fondi speciali per le povertà estreme, i senza dimora, il carcere e gli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), il servizio civile, i rom, il gioco d'azzardo.

Per la prima volta dopo quattro anni sono stati parzialmente rifinanziati il fondo per le politiche sociali (300 milioni) e quello per la non autosufficienza (tra 275 e 315, a seconda di quanto sarà recuperato dai controlli sul "falsi invalidi", e con l'incognita della parte riservata ai malati di Sla). Ma in generale gli interventi sono apparsi più il frutto di una scelta contingente che di una vera inversione di tendenza. Tanto più che i circa 600 milioni sono stati imputati al fondo omnibus di competenza di Palazzo Chigi e non a un capitolo specifico.

Nessuna risposta strutturale alle povertà estreme è stata invece varata nel 2012. Nell'anno in cui si sono accumulati i dati più allarmanti sulla crescita degli indigenti in Italia, e in generale sulla fascia delle persone a "rischio di povertà o esclusione sociale" (che ha raggiunto il 28,4 per cento), al di là della tradizionale rete di risposte attivate dal volontariato e dalla chiesa si sono potute tirare le somme solo di tre fondi straordinari (due pubblici e uno privato). Interventi comunque marginali e attivati negli anni precedenti. Mentre sembra aver funzionato il fondo "nuovi nati", dove però non c'erano limitazioni di reddito dei beneficiari, per la Social card, sommersa dalle critiche ormai da quasi tutti, si aspetta la partenza della sperimentazione in 12 grandi città: non risolverà il problema degli indigenti, ma potrebbe finalmente ispirare le politiche per interventi più efficaci da fare in futuro.

Sempre in tema di povertà estreme, il 2012 è stato anche l'anno del primo censimento del senza dimora in Italia: 50 mila persone, un numero oltre le aspettative e considerato solo la fascia più esposta di un grave disagio che interessa molte più persone.

Sull'immigrazione, nell'anno della nuova sanatoria, e quando i dati parlano di una stabilizzazione del fenomeno almeno in termini numerici, è rimasta irrisolta la questione della cittadinanza ai bambini e giovani nati in Italia da genitori stranieri. Ingorghi parlamentari, ma soprattutto opportunità politiche, hanno determinato il rinvio. Nulla di fatto anche per il diritto di voto alle amministrative, nonostante la presentazione di due leggi di iniziativa popolare. E mentre l'Italia è stata condannata da Strasburgo per i respingimenti, in compenso si è intervenuti sulla "macchina degli irregolari" estendendo da sei mesi a un anno il periodo entro cui si può ricercare un nuovo lavoro senza perdere il permesso di soggiorno. E' stata poi adottata la Carta blu per gli immigrati qualificati e si è almeno cominciato a parlare di abbassare a 12 mesi (da 18) il periodo massimo di detenzione nei Cie.

Sulla disabilità sono proseguite la "caccia" al falso invalido e la apparente "guerra tra poveri" tra diverse categorie di disabili gravi e gravissimi, con buone notizie solo dal fronte del lavoro, ma con pesanti questioni sospese su inserimento scolastico, riconoscimento dei "caregiver" e definizione dei livelli essenziali di assistenza. Con sullo sfondo un fermento sempre più forte delle associazioni e delle famiglie, che nell'anno ha generato diverse manifestazioni clamorose a Roma e in tutta Italia. Il terzo settore esce con varie ammannature dal 2012: una conferenza sul volontariato e una sulla cooperazione internazionale dense solo di promesse e buone intenzioni, l'agenzia per le onlus cancellata, la legge sul 5 per mille ancora mancata e il rinvio di un solo anno dell'aumento dell'Iva per alcune prestazioni delle cooperative sociali. Un bilancio molto magro.

In carcere è rimasto quasi del tutto irrisolto il problema del sovraffollamento, nonostante il decreto "svuota carceri", e si è mantenuto sugli stessi livelli il dramma del suicidi. Mentre per gli Opg è tornata in discussione la data del 31 marzo 2013, in cui appare ora a rischio la prevista chiusura delle sei strutture. Nel servizio civile si sono invece trovati alcuni fondi per far partire qualche migliaio di volontari nel 2013 e 2014, ma sono rimasti irrisolti tutti i vecchi problemi di precarietà di questo importante strumento per la crescita dei giovani. Qualcosa si è mosso per i rom, dove i contrasti legali ancora irrisolti sulla dichiarazione dello "stato di emergenza" hanno almeno tenuto alta l'attenzione sugli sgomberi, insieme al varo del Piano nazionale del governo sul fenomeno che

indietro

Stampa

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[20/12/2012] Giochi, decreto anti slot e ludopatie, mentre comuni e gestori fanno da sé

[20/12/2012] Gli sgomberi non si fermano, ma spunta qualche buona notizia

[20/12/2012] Dal "Piano nomadi" a quello del governo: la rivoluzione mancata

[20/12/2012] Una boccata d'ossigeno per reggere due anni. Ma niente riforma

[20/12/2012] Opg a tre mesi alla chiusura, ma è ancora incertezza sul dopo

[20/12/2012] Dal sovraffollamento al lavoro: dietro le sbarre i problemi di sempre

[20/12/2012] Il censimento che ha demolito gli stereotipi sugli homeless

[20/12/2012] Chiusure, promesse e casse vuote. Un anno amaro per il non profit

[20/12/2012] Scuola, sport, lavoro, associazioni: disabili sempre più protagonisti

[20/12/2012] Dalla "caccia al falso invalido" alla "guerra tra poveri"

[20/12/2012] E' ancora "ius sanguinis": l'occasione persa della cittadinanza

[20/12/2012] Stranieri fermi a 5 milioni. Italia condannata per i respingimenti

[20/12/2012] La sanatoria che ha regolarizzato soprattutto colf e "badanti"

[20/12/2012] Indigenti in forte crescita e nessuna risposta strutturale

[20/12/2012] Fondi sociali, magro bottino: i tecnici non fanno il miracolo

[20/12/2012] Welfare, un anno deludente. Ecco cosa si è fatto (e cosa non si è fatto)

UTENTE

l.maioresella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

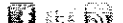
CERCA

 in tutto il sito

 nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Segui su



Multimedia

Video
Braccianti africani senza diritti, tra "capinieri" e padroni bianchi

Photogallery
Redattore Sociale XIX edizione: Immagini dal "Labirinto senza fili"

Video
Zulu del 99
Posse: "Basta droghe, c'ho da vivere"

Photogallery

"Donne. Immagini contro la violenza": gli scatti di Rebeschlin in mostra ad Anzola

Photogallery
Gaza, novembre 2012. I bambini vittime dei bombardamenti

esplicitamente dichiara di voler "superare" il modello dei campi. Sgomberi e discriminazioni, tuttavia, sono proseguiti anche se con meno intensità degli anni precedenti, ed è emersa qua e là anche qualche buona notizia. Si è mosso qualcosa, infine, anche sul gioco d'azzardo: il decreto Balduzzi, seppure indebolito fino all'ultimo dalla pressione delle lobby, ha introdotto le prime limitazioni alla "slot machine selvaggia" e riconosciuto ufficialmente la "ludopatia". Un cartello di associazioni e un interessante movimento di sindaci hanno fatto il resto, la presa di coscienza è in atto ma la battaglia si annuncia molto lunga. Al prossimo Parlamento il compito di raccogliere le sollecitazioni della società civile e regolamentare un fenomeno che presenta in Italia cifre preoccupanti. (st)

Seguono 15 lanci.

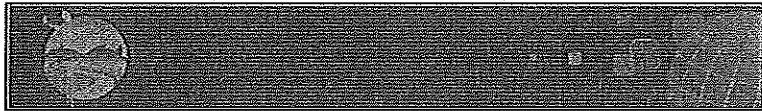
Speciale a cura di Giovanni Augello, Alessandra Brandoni, Eleonora Camilli, Stefano Caredda, Carla Chiaramoni, Giorgia Gay, Daniele Tacopini, Chiara Ludovisi, Laura Pasotti, Francesco Spagnolo.

© Copyright Redattore Sociale





con la forza DIRE



SPECIALE/IL 2012 DEL SOCIALE

11.01. 20/12/2012

E' ancora "ius sanguinis": l'occasione persa della cittadinanza



Resta immutata la legge che concede di essere italiano solo ai figli di italiani e esclude chi è nato qui da genitori stranieri. Nulla di fatto anche per il diritto di voto. Le iniziative di "L'Italia sono anch'io", Unicef, Anci

ROMA - Il prossimo 5 febbraio la legge sul diritto di cittadinanza compirà 21 anni. Una normativa, basata sullo ius sanguinis (si è italiani se si nasce da genitori italiani), che sembrava destinata ad andare in pensione nel corso del 2012, complice un clima politico cambiato ma anche un rinnovato interesse della società civile. Ma nonostante le campagne di pressione di diverse associazioni, e il parere favorevole di alcuni esponenti del governo la legge è rimasta invariata. Lo stesso ministro della Cooperazione internazionale e dell'integrazione, Andrea Riccardi, ha espresso il suo rammarico per questa "occasione persa". "Non dipende dal Governo ma dal Parlamento" se la modifica della legge sulla cittadinanza non si farà, "ora la palla passa alla prossima legislatura" ha detto. Ripercorriamo le tappe più significative della questione cittadinanza nel 2012.

Il parere favorevole del Governo e lo scoglio del Parlamento
 A far pensare a un imminente cambio di rotta sulla questione erano state le dichiarazioni di diversi rappresentanti dell'esecutivo. Dal sottosegretario al Welfare Maria Cecilia Guerra al ministro Riccardi, che si era spinto fino a ipotizzare un modello di acquisizione non basato più sullo ius sanguinis ma su uno ius soli moderato, o meglio uno ius culturae: la concessione della cittadinanza ai nati in Italia da genitori stranieri che abbiano alle spalle una famiglia da 4-5 anni regolarmente soggiornante nel nostro paese e che abbiano concluso un ciclo scolastico. Lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti in un'intervista a Famiglia Cristiana aveva sottolineato che il tema era da lui "molto sentito". Ma che si trattava di una questione che rischiava di scompaginare la maggioranza, preannunciando di fatto l'impossibilità di un cambiamento della normativa.
 Fino alla fine, però, dopo più di tre anni, la Camera ha cercato una mediazione possibile. Un primo tentativo, tra mille difficoltà, c'era stato infatti nel settembre 2009, ma si era concluso nel gennaio 2010 con un rinvio dall'aula alla commissione a causa della netta contrarietà di Pdl e Lega all'introduzione dello ius soli nell'ordinamento italiano. Questa volta si è cercata la trattativa soprattutto sulla questione dei minori, mentre si è scelto di tralasciare la parte che riguarda la cittadinanza breve per gli adulti (questione su cui l'aula si arenò due anni fa). Alle due relatrici Sesa Amici (Pd) e Isabella Bertolini (Pdl) a fine luglio, era stato dato mandato di arrivare a un testo unificato tra le nove proposte attualmente depositate: una di Aldo Di Biagio (Fli); una dell'Udc a firma Pierluigi Mantini; due del Pdl a firma Sbai e Cazzola; tre del Pd (a firma Bressa, Turco e Vassallo); una dell'Idv a firma David Favia; una di iniziativa popolare della Regione Marche fatta propria dal partito di Di Pietro. Ma il compito della sintesi, avevano ammesso entrambe le relatrici, era arduo visto che "le posizioni sono ancora distanti". Il Pd (appoggiato da Idv, Udc e Fli), è per uno ius soli temperato mentre Pdl, così come la Lega, è da sempre nettamente contrario. E di fatto la proposta si è arenata in un vicolo cieco. La stessa Bertolini ha dichiarato in aula che allo stato attuale, non vi sono i presupposti per giungere alla definizione di un testo unificato condiviso.

"L'Italia sono anch'io" e cittadinanze onorarie
 Una delle campagne più importanti che hanno riaperto i riflettori sul tema è stata "L'Italia sono anch'io". L'iniziativa promossa da 19 organizzazioni, oltre 100 comitati locali e un migliaio di volontari, ha raccolto circa 110 mila firme a sostegno di due disegni di legge di iniziativa popolare per la riforma della cittadinanza. Il primo prevede che i bambini nati in Italia da genitori stranieri regolari (da almeno un anno) possano essere cittadini italiani. L'altro, elaborato dall'Anci, a sostegno di una nuova norma che permetta il diritto elettorale amministrativo ai lavoratori regolarmente presenti in Italia da cinque anni. Diverse anche le iniziative di sensibilizzazione, come la campagna dell'Unicef "Io come tu", che prevede la concessione della cittadinanza onoraria ai minori stranieri da parte dei Comuni. Secondo la stessa Unicef sono ad oggi 167 i comuni che l'hanno concessa o si sono impegnati a farlo.

Un milione di minori stranieri, il 72% degli italiani favorevole alla cittadinanza
 Secondo il rapporto dell'Anci "Da residenti a cittadini" sono circa un milione (993.238) i minori con cittadinanza straniera regolarmente residenti in Italia, con un incremento dal 2000 a oggi pari al 332%. Se la quota della popolazione straniera sul totale dei residenti (italiani e stranieri) è attualmente del 7,5%, i minorenni rappresentano il 21,7% della popolazione straniera (4.570.317) e il 9,7% del totale dei minori (italiani e stranieri). Un pezzo consistente di popolazione considerata straniera, a cui la maggioranza degli italiani è favorevole a concedere il diritto di cittadinanza. Lo dice il rapporto Istat. Il 72% degli intervistati per la rilevazione "I migranti visti dagli italiani" è favorevole all'acquisizione per i figli di stranieri nati nel Paese. La quasi totalità delle risposte sottolinea che sia giusto dare la cittadinanza agli immigrati che ne fanno richiesta dopo un certo numero di anni di residenza regolare in Italia. Sono sufficienti 5 anni per il 38% dei rispondenti, 10 per il 42%, 15 anni per il 10% degli intervistati. Un residuo 8% ritiene che non debba essere mai concessa la cittadinanza. (ec)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)
[Stampa](#)

[Indietro](#)
[Stampa](#)

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[20/12/2012] Stranieri fermi a 5 milioni. Italia condannata per i respingimenti

[20/12/2012] La sanatoria che ha regolarizzato soprattutto colf e "badanti"

[20/12/2012] Welfare, un anno decadente. Ecco cosa si è fatto (e cosa non si è fatto)

UTENTE

L.malorella@uisp.it
 » Verifica il tuo abbonamento
 » MyRedattore
 » Esd

CERCA

In tutto il sito

 nel notiziario

Segui su

Multimedia *free*

Video
 Braccianti africani senza diritti, tra "capinieri" e padroni bianchi

Photogallery
 Redattore Sociale XIX edizione: immagini dal "Librieto senza fili"

Video
 Zulu del 99 Paese: Basta droghe, c'ho da vivere"

Photogallery
 "Donne, immagini contro la violenza": gli scatti di Rebeschini in mostra ad Anzola

Photogallery
 Gaza, novembre 2012: I bambini vittime dei bombardamenti

STUDENTE
Ora Schwazer frequenta un corso di management a Innsbruck

Schwazer, il testosterone a casa la Procura chiede quattro anni

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

Quattro anni di squalifica. Questa la dura richiesta della Procura antidoping del Coni per Alex Schwazer, trovato positivo all'epo il 30 luglio alla vigilia dei Giochi di Londra. Il massimo della pena: una richiesta motivata da nuovi particolari emersi durante le indagini che il Coni ha compiuto stavolta con cura minuziosa. Per il marciatore altoatesino, oltre alla positività all'epo accertata a Racines e alla frequentazione di un



Lo tappo

ORO A PECHINO
Alle Olimpiadi in Cina nel 2008 conquista l'oro nella 50 km di marcia stabilendo il record olimpico in 3h37'09"

LA POSITIVITA'
Il giorno prima del suo arrivo a Londra, il 6 agosto 2012, l'annuncio della positività all'epo a un controllo di fine luglio

IL PIANTO IN TV
In una drammatica conferenza stampa a Bolzano, l'8 agosto 2012, piange a dirotto e confessa



LA DEPOSIZIONE
A fine ottobre viene sentito per oltre tre ore dalla Procura antidoping del Coni ribadendo di aver fatto tutto da solo

ha confessato di recente lo stesso atleta.

I dati che riguardano il passaporto coprono un ampio lasso di tempo (mesi e mesi) e le anomalie debbono ripetersi in modo significativo perché la commissione degli esperti determini l'accusa di doping. Che ci fosse qualcosa di sospetto nel test di febbraio e aprile — dicono negli ambienti della Fidal — era chiaro, ma forse non abbastanza per arrivare alla sanzione. Ma non regge la tesi che i dati sospetti della Iaaaf non possano essere usati in Italia perché lo vieta il garante della privacy, dal momento che per valori anomali

del passaporto sono già stati processati e condannati anche molti atleti italiani. La realtà è che a poche settimane dalle Olimpiadi un atleta divertente non viene controllato. Possibile, poi, che nessuno sia accorto della frequentazione galeotta con Ferrari, quando anni prima si era già rivolto al farnegato Conconi, come risulta da un'intervista dello stesso medico di Ferrara alla «Nuova Ferrara»?

Conconi prima, Ferrari dopo: un po' troppo per commuoversi di fronte alle lacrime profuse nella conferenza stampa dell'agosto scorso, che adesso assumono ben altro contorno. Altro che epo ac-

Chiuso le indagini: non solo medici sospetti ed epo, ma anche possesso di doping e anomalie

quistata in Turchia. Aveva a casa il testosterone e non l'ha detto né a Torriné e nessun altro. Si ha un bel dire in ambienti Fidal che «gli esami clinici rivelavano una situazione stabile», ma un valore di emoglobina sospetto (15,1 gdl) avrebbe spinto la Iaaaf a comunicarlo all'atleta, non si sa a che titolo. Ed è strano poiché due risultati sporti-

vi clamorosi in cinque giorni ottenuti improvvisamente nel marzo scorso dopo tre anni di prestazioniudenti non abbiano fatto scattare alcun allarme. Una leggerezza e una mancanza di vigilanza, nella più benevola delle ipotesi. Il capo della Procura Coni Ettore Tomi ha chiesto il massimo della pena, pur trattandosi della prima violazione. E, stando così le cose, appare assai difficile che in sede di giudizio del Tna, il tribunale nazionale antidoping, ci possano essere sconti. Il marciatore di Vipiteno (28 anni il 26 dicembre prossimo), a squalifica scontata avrà 32 anni. Ha già annunciato che non farà più atletica ma si è detto comunque «sorpreso e amareggiato» della richiesta della Procura. «Non hanno considerato il mio comportamento corretto per anni, la confessione e la mia collaborazione». Collaborazione che, stando alla richiesta dell'accusa, evidentemente non ci sarebbe stata.

«Sono amareggiato. Non hanno considerato il mio comportamento corretto, la confessione e collaborazione»

medico inibito (Ferrari), si scopre oggi che ci sono anche anomalie accertate sul passaporto biologico e la violazione dell'articolo Wada 2.6: possesso di sostanze dopanti. Oltre all'epo, confessata dallo stesso marciatore, spunta il testosterone, l'ormone della forza e della resistenza, sequestrato a casa dell'atleta durante le indagini della procura di Bolzano, il 10 agosto dopo il test positivo all'epo. Il che la dice lunga sulla credibilità di un doping improvvisato all'ultimo minuto per «essere competitivo con gli altri», come

Le medaglie

4

DAL 2005 AL 2010
Ha vinto quattro medaglie: oltre all'oro olimpico, un argento agli Europei e due bronzi ai Mondiali

Il prezzo

1500

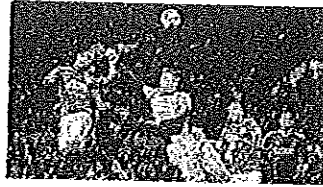
EURO PER EPO
«1500 euro sul bancone: il farmacista non ha fatto storie»: così Alex disse di aver acquistato Epo

Petizione ultrà: "Ridateci i posti in piedi"

DAL NOSTRO INVIATO
ROSALBA CASTELLETTI

LONDRA — I tifosi inglesi rivogliono i posti in piedi. In Gran Bretagna cresce il movimento per il ritorno delle "terrazze" negli stadi: i settori recintati riservati ai tifosi in piedi, uno dei simboli del calcio britannico. Alla portata di qualsiasi tasca, era qui che il tifo collettivo esplose e contagiava i giocatori finché furono abolite all'indomani della tragedia di Hillsborough quando, ventitré anni fa, 96 tifosi morirono schiacciati contro le recinzioni nella semifinale di FA Cup tra Liverpool e Nottingham Forest.

Il rapporto Taylor che ne seguì attribuì la colpa della calca all'ubriachezza e alla violenza dei tifosi del Liverpool e sia terrazze che barriere vennero abolite. Ma tre mesi fa una nuova inchiesta ha scagionato i "Reds", riconoscendo che la vera causa della strage fu la disorganizzazione della polizia



e mercoledì la Corte Suprema londinese ha ordinato nuove indagini. Sentenza che ha dato nuovo slancio alla Football Supporter's Federation, l'associazione di 180 mila tifosi che da tempo chiede di ripristinare le terrazze e che questo mese è riuscita a portare una petizione in parlamento grazie all'appoggio del laburista Godsiff. Fino a tre giorni fa, però, dei 13 club a sostenere l'iniziativa, della Premier c'era solo l'Aston Villa. Ora anche i campioni del City si sono detti aperti a sperimentare i posti in piedi presso l'Etihad Stadium, purché la Federazione dia il via libera.

Se non alle "terrazze", è da dieci giorni che la Fa sta valutando se installare le reti a bordo campo. Da quando, nel derby di Manchester tra City e Utd, una moneta ha colpito Rio Ferdinand e un tifoso del City è sceso in campo dalle tribune. Episodi che per i nostalgici delle terrazze sono la prova che non sono i posti in piedi a favorire i comportamenti criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infibulazione, la condanna dell'Onu

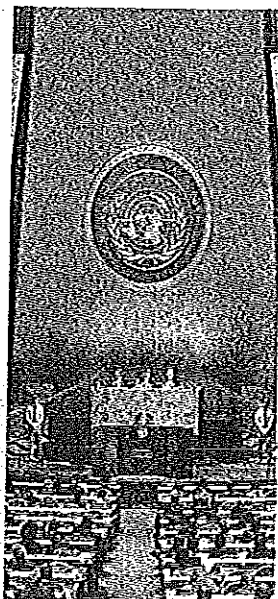
Si al bando delle mutilazioni genitali femminili. La Bonino: "Vittoria su una tradizione nefasta"

PIETRO DEL RE

NON più mutilazioni genitali femminili, basta con una barbara consuetudine che ogni anno, in una trentina di Paesi, mette a rischio la vita di milioni di ragazze. Lo ha deciso l'assemblea generale dell'Onu, adottando per consenso la risoluzione di messa al bando universale di questa pratica efferata. È una vittoria delle donne e dei diritti umani, perché l'orrendo "taglio rituale" perpetua quella relazione di disuguaglianza tra l'uomo e la donna, non solo nei Paesi di origine ma anche in quelli di immigrazione. Si stima che 140 milioni di donne siano state sottoposte a questa tortura, negazione della dignità della persona, inibizione della sessualità femminile e gravi rischi per la salute. «Hanno vinto il corag-

gio e la tenacia, e la convinzione che non tutte le tradizioni sono giuste. Ci sono tradizioni nefaste, come questa, che vanno superate», ha commentato la vicepresidente del Senato, Emma Bonino, che da anni si batte in prima persona contro le mutilazioni.

La risoluzione esorta gli Stati membri dell'Onu a intraprendere «tutte le misure necessarie e a varare leggi che proteggano le donne e le ragazze da questa forma di violenza, mettendo fine all'impunità». Soltanto in Africa ogni anno circa 3 milioni di ragazze subiscono questo supplizio, e in alcuni Paesi quali Somalia, Sudan, Eritrea, Djibuti, Egitto, Sierra Leone, Mali e Guinea è un'usanza quasi universale. Ma le mutilazioni sono abbondantemente praticate anche nello Yemen, nel Kurdistan iracheno e in In-



donesia. Le vittime sono per lo più bambine o adolescenti, e le mutilazioni vengono effettuate con rasoio e forbici ma anche, in mancanza d'altro, con una scheggia di vetro o un pezzo di latta appositamente affilato.

Ci sono diversi tipi di mutilazioni genitali femminili, tutti efferati e cruenti. Il più spaventoso è forse la infibulazione, che consiste nell'asportazione del clitoride, delle piccole labbra e di parte delle grandi labbra vaginali, cui segue la cucitura della vulva, lasciando aperto solo un foro. Altre prevedono la cauterizzazione dei genitali o innaturali perforazioni o perfino raschiamenti. Le conseguenze per la donna sono tragiche, perché - a causa della rimozione del clitoride - perdono la possibilità di provare piacere sessuale. Non solo: i rapporti diventa-

no dolorosi e difficoltosi, spesso insorgono cistiti, ritenzione urinaria e infezioni vaginali. Al momento del parto possono sorgere altrettanto gravi problemi, poiché il bambino deve attraversare tessuto cicatrizzato e poco elastico.

Secondo José Luis Diaz, rappresentante di Amnesty International presso l'Onu, «è un momento importante nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili». La risoluzione prevede misure punitive contro chi violale leggi, e anche assistenza sanitaria e psicologica alle donne vittime. Resta tuttavia una domanda. Quanto tempo ci vorrà affinché il bando venga rispettato anche nelle campagne o nelle savane più remote del pianeta?

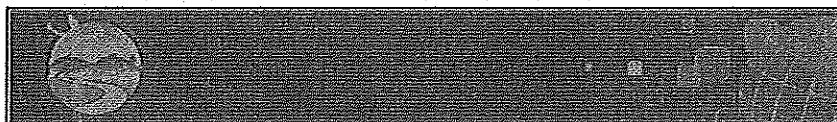
© RIPRODUZIONE RISERVATA



<p>LE VITTIME Sono circa 140 milioni nel mondo le vittime di Mgf. In Africa ogni anno sono 3 milioni</p>	<p>I PAESI La pratica è diffusa in 28 paesi africani, parte del Medio Oriente e in Indonesia</p>	<p>LE RELIGIONI Praticate tra musulmani, cristiani e comunità indigene. Ma nessun testo sacro le menziona</p>	<p>LE CREDENZE Vengono praticate per purificare le bambine, prepararle al matrimonio e migliorare la fertilità</p>	<p>LA PRATICA Nella forma più grave di Mgf, l'infibulazione, i genitali sono rimossi e la vagina cucita</p>	<p>L'ETA' Di solito vengono inflitte alle bambine tra la prima infanzia e i 15 anni di età</p>	<p>GLI UTENSILI Per le Mgf viene usato di tutto: lame di rasoio, forbici, vetri rotti o coperchi di lattine</p>	<p>I DANNI Le Mgf causano forte dolore, infezioni, shock e in alcuni casi sono fatali</p>	<p>I DIVIETI In Africa le Mgf sono state vietate in 20 dei 28 paesi in cui è tuttora diffusa la pratica</p>
---	---	--	---	--	---	--	--	--



con la competenza
DIRE



DISABILITÀ

15.51 20/12/2012

Palermo, seconda edizione del progetto "Nuotabile"

Iniziativa rivolta a 15 ragazzi autistici e con disturbo pervasivo dello sviluppo. I giovani, assistiti dagli operatori, svolgeranno attività in acqua per attivare dinamiche relazionali, conoscenza del sé corporeo, sviluppo dell'autonomia

PALERMO - Presentata questa mattina nella sede palermitana del Coni Sicilia la seconda edizione del progetto "Nuotabile". Il progetto è promosso dall'associazione Aurora Onlus e dal Cip Palermo con la collaborazione del Coni Sicilia e del Comune di Palermo.

L'iniziativa è rivolta a 15 ragazzi nella fascia d'età compresa tra 5 e 17 anni, autistici e con disturbo pervasivo dello sviluppo. I giovani, assistiti dagli operatori nel rapporto uno a uno, per lo svolgimento delle attività verranno suddivisi in gruppi diversi in relazione all'età e al tipo di capacità acquisite. L'intento è quello di attivare, attraverso il contatto con l'acqua, dinamiche relazionali e di gruppo, sviluppo dell'autonomia personale, conoscenza del sé corporeo, sviluppo di abilità grosso-motorio, di coordinamento e di equilibrio statico e dinamico. Il progetto, aperto a tutti, inizierà l'8 gennaio prossimo e si concluderà ad aprile.

"La prima edizione ha avuto grande successo - riferisce Ivana Calabrese, presidente dell'associazione Aurora Onlus - e per questo abbiamo voluto ripeterlo. Il nuoto è uno sport che aiuta molto chi ha una disabilità di questo tipo. Questi ragazzi amano l'acqua e attraverso dei giochi imparano a socializzare con gli altri. Acquistare dimestichezza con l'acqua, infatti, aiuta a far aumentare l'autostima in modo che il ragazzo si sente più sicuro ed in grado di interagire con l'ambiente esterno con un netto miglioramento anche delle relazioni con gli altri". Il corso prevede tre incontri settimanali (martedì giovedì e venerdì) dalle 15.

alle 15,45 presso la piscina comunale di Palermo con l'impiego di terapisti della riabilitazione, assistenti ed istruttori della Federazione Italiana Nuoto. In funzione delle partecipazioni dei corsisti e della disponibilità della piscina il corso potrà essere replicato e/o proseguito ulteriormente.

L'associazione Aurora onlus è nata nel 2010 con lo scopo di migliorare la "qualità della vita" delle persone disabili, per creare opportunità educative, di autonomia e di avviamento al mondo del lavoro. In particolare, è un'associazione senza scopo di lucro, fondata da genitori e terapisti, che intende perseguire finalità di solidarietà sociale nei confronti di persone svantaggiate, disagiate ed operare nel settore dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi, nei contesti di vita (casa, scuola, centri di recupero, ludici, territorio) delle persone con disabilità. (set)

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

Indietro Stampa

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[18/12/2012] Natale solidale a Palermo, il comune vicino ai meno fortunati

[05/12/2012] Disabili in Sicilia, Avofid contro l'"indifferenza delle istituzioni"

[03/12/2012] Giornata disabilità. Sicilia, sei associazioni lanciano un manifesto per superare le incongruenze

[22/10/2012] A Palermo posti letto per ragazzi con patologie midollari

[08/10/2012] Palermo, approvato il regolamento per l'assistenza agli studenti disabili

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esdi

CERCA

In tutto il sito
 nel notiziario

» Ricerca avanzata In archivio

Segui su

Multimedia

Video
Braccianti africani senza diritti, tra "capineri" e padroni bianchi

Photogallery
Redattore Sociale XIX edizione: Immagini dal Labirinto senza fili

Video
Zulu del 99 Posse: "Basta droghe, c'ho da vivere"

Photogallery

"Donne, immagini contro la violenza": gli scatti di Rebeschini in mostra ad Anzola

Photogallery
Gaza, novembre 2012. I bambini vittime dei bombardamenti